

- 4 -

te da diversi colpi di moschetto.- Contemporaneamente udii delle grida di soccorso di uomini e donne.- - - - - La sparatoria durò pochi minuti e, cessato il fuoco, il Giuliano diede ordine di ripiegare in direzione della stessa strada da dove eravamo venuti.- Cosicchè il Batalmenti Francesco si ricaricò sulle spalle il fucile mitragliatore ed io lo segui a breve distanza con la relativa cassetta di munizioni contenente i caricatori vuoti.- - - - Senonchè, percorsi circa due chilometri, il Giuliano mi ordinò di deporre a terra la cassetta e, indicandomi la strada che dovevo percorrere, mi ingiunse di rientrare a Montelepre.- Però prima di farmi allontanare egli si esresse con le testuali parole "Vattane a casa e se ti incontra qualcuno non dire che sei stato a Portella Ginestra, diversamente verrò a trovarci fino a casa tua e ti sparero per come sparai a tuo zio Spica Giovanni il quale non volle fornirmi la farina per me e per i miei uomini".- - - - A questo punto faccio presente che il Giuliano Salvatore voleva alludere all' tentato omicidio consumato in danno di mio zio Spica Giovanni, di mio fratello Musso Vincenzo, di mia zia Mannino Giovanna ed all' omicidio di una bambina di un anno, deceduta durante la sparatoria avvenuta nel mese di settembre 1945, nella quale rimasero feriti i predetti miei congiunti.- Non appena il Giuliano mi lasciò in libertà attraversai di corsa le campagne, prendendo la direzione indicatami e dopo circa mezz' ora o poco più, perché per la spavento correvo ed anche tremavo, giunsi a Pontr Sagana e da qui proseguii per la trazza omonima, raggiungendo Montelepre ove arrivai nelle prime ore del pomeriggio. - - - - - Non appena giunsi a casa, terrorizzato di quanto avevo visto, raccontai l' accaduto a mia nonna, Lino Rosalia, la quale era preoccupata per la mia prolungata assenza, e che giustamente imprecò contro il Giuliano dicendo: "Gran disgraziato, non gli bastò che rovinò una prima volta la nostra casa?".- - - - - Ciroa un mese e mezzo dopo, una sera, e precisamente per la festa di S. Antonino, mentre mi recavo a casa per la cena, all' angolo della via Bomenico Pizzurro fui fermato dal bandito Mannino Frank, inteso "Lampo", che proveniva dalla campagna, che mi ordinò di seguirlo.- Per timore di rappresaglie obbedii senz' altro senza neppure chiedergli il motivo.- Egli mi condusse nella contrada "Sassani" sita alla periferia dell' abitato di Montelepre e precisamente dal lato della località denominata "Testa di corsa" e, qui vi giunti, mi fece entrare nello stallone, ove si trovavano il Terranova Antonino, inteso "u figghiu du miricau" ed i fratelli Buffa Antonino e Vincenzo.- - - - - Dopo di averci invitati ad attenderlo, si allontanò e dopo circa un quarto d' ora venne-

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 5 -

ro i banditi Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò", Pisciotta Gaspare, inteso "Chiaravalle" ed un individuo a me sconosciuto, dall'apparente età di circa 22 anni non di Montelepre che gli altri compagni chiamavano "Pinuzzo Sciortino" e, se non erro, contemporaneamente ritornò lo stesso Mannino. - - - - - Quando fummo tutti riuniti, lo Sciortino, che, da quanto potei capire nella circostanza, funzionava da capo, ordinò la partenza, dicendoci che dovevamo recarci nel comune di S. Giuseppe Jato senza dirci, qual'era l'impresa delittuosa che si doveva attuare. - - - - - Costui che faceva da guida, marciava in testa e ci sondasse, sempre attraverso le campagne, sullo stradale Montelepre-Partinico, ove in una curva, distante circa 100 metri dal bivio di Giardinello, ci attendeva un camioncino a bordo del quale vi era un giovane che io non conobbi. - Ivi giunti salimmo sull'automezzo, mentre nella cabina si collocarono lo Sciortino ~~me~~ ed il Pisciotta Gaspare, il quale faceva da autista. - - - - - Quest'ultimo prima di mettere in moto la macchina ordinò allo sconosciuto che evidentemente era stato adibito solo per custodire l'automezzo, di rientrare a Montelepre. - Ricordo che lo Sciortino, il Pisciotta Gaspare ed il Pisciotta Francesco erano tutti armati di mitra ed ognuno di essi portava appeso alla spalla un piccolo tascapane, quasi pieno non so di che cosa, mentre non ricordo se anche i fratelli Buffa ed il Terranova Antonino, inteso "u figghiu du miricanu", avessero avuto pure delle armi e di che specie. - Io, però, ero inermis. - - - - - Attraversammo l'abitato di Partinico e quello di S. Cipirrello proseguendo per lo stradale di S. Giuseppe e giunti alla periferia di quest'ultimo comune, il Pisciotta Gaspare fermò l'automezzo, lasciando per la custodia di esso il Terranova Antonino, mentre tutti gli altri, guidati dallo stesso Sciortino, per vie secondarie, entrarono nell'interno dell'abitato. - Dopo pochi minuti di cammino ~~nel~~ ~~verso~~ ~~verso~~ ~~verso~~ ~~verso~~ ~~verso~~ ~~verso~~ egli ci fece fermare, collocando me all'angolo di una via che immette nel corso principale, con ordine di non far passare nessuno e, nel caso avessi visto carabinieri, avvertire subito gli altri compagni. - I fratelli Buffa furono fatti collocare agli angoli di altre vie che immettono nel corso principale, non so con quale incarico, anche perchè eravamo di stenti. - - - - - Lo Sciortino e gli altri banditi si allontanarono per pochi minuti e durante la loro assenza sentii esplodere diverse bombe a mano e raffiche di mitra e contemporaneamente udii delle grida provenienti dal corso principale. - Subito dopo costoro fecero ritorno di corsa e mentre correvano, continuavano a sparare raffiche di mitra a destra e a sinistra a scopo intimidatorio. - Ad essi si accodammo io ed i fratelli Buffa e, sem-

- 6 -

pre di corsa, raggiungemmo l'automezzo, che era poco distante. - Il Pisciotta Gaspare si rimise al volante ed intraprendemmo la via per il ritorno. - - - - - Giunti alla periferia di S. Cipirrello e precisamente davanti ad un grande magazzino che il Pisciotta Francesco disse essere quello del consorzio, la macchina si fermò e ne discese lo Sciortino, mentre gli altri proseguimmo. - Il Pisciotta ci condusse quindi sino al Ponte Nocilla, sito a quattro chilometri da Montelepre, ove ci fece scendere i tutti, ordinandoci di rientrare in paese, mentre egli rimase sul camioncino fermo. - - Attraversammo la trazzara che dal ponte Nocilla conduce a Montelepre e durante il percorso, per passare il tempo, il Pisciotta Francesco ci raccontò i particolari della spedizione. - Seppi così che costoro avevano sparato raffiche di mitra e lasciato delle bombe a mano dietro la porta della sezione del partito comunista; il Pisciotta, però, non spiegò i motivi per cui era stato commesso tale delitto, nè io osai chiederglielo. Giungemmo a Montelepre verso le ore due e non appena fummo alla periferia dell'abitato il bandito Pisciotta Francesco ci salutò rimanendo in campagna. - Prima di farci allontanare, egli ci avvertì di non dire a nessuno dove eravamo stati e quello che aveva visto, diversamente si sarebbe vendicato, adottando le debite rappresaglie nei nostri riguardi. - Rammento che quando rientrammo a Montelepre facemmo appena in tempo a goderci lo spettacolo dei fuochi artificiali che si iniziavano proprio in quel momento. - Questa volta però, non raccontai nulla a mia nonna, ed avendomi costei richiesto dove fossi stato, mi giustificai dicendole che avevo assistito alla festa di S. Antonino D.R. - Per la mia opera prestata nell'eccidio di Portella Ginestra e per l'attentato alla sezione comunista di S. Giuseppe Jato, non ricevetti alcun compenso nè dal Giuliano nè dai suoi gregari. - - - - - D.R. - Dopo i due delitti che ho confessato, non ho partecipato in altre imprese delittuose, anche perchè non ho ricevuto altri inviti del genere. - - - - - D.R. - Non sarei in grado di riconoscere lo Sciortino in fotografia, perchè lo vidi soltanto di sera e non potei pertanto, fissarmene in mente la fisionomia. - - - - - D.R. - Non ricordo di aver visto lo Sciortino in occasione della consumazione della strage di Portella Ginestra o meglio anche quando lo avessi visto, non sarei stato in grado di riconoscerlo la sera in cui ci recammo a S. Giuseppe Jato, perchè quando ci riunimmo c'era buio. - - - - - D.R. - Come ho detto, ho avuto l'impressione che il Mannino Frank, inteso "Lampo", poco dopo fece ritorno nello stallone dove ci riunimmo prima della partenza per S. Giuseppe Jato, ma non posso affermarlo con sicurezza, perchè avevo visto costui solo in occasio-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 7 -

ne della strage di Portella Ginestra e poi quando mi invitò a seguirlo in contrada Sas
sana.-----

Quindi non avevo bene impressa la fisionomia.- A questo si aggiunga che dopo il fatto
di Portella Ginestra lo vidi sempre al buio, per cui non escludo che abbia potuto anche
confonderlo con qualche altro bandito.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto: -----

F/to MUSSO Gioacchino

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe e fu Cucchiera Rosalia, nato a Montelepre il 16 giugno 1926, ivi residente in via Domenico Pizzurro n. 16, contadino. - - - - -
L'anno mille novecento quarantasette, addì 25 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -
Dinnanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente ~~frizz~~ CRISTIANO Giuseppe, sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue: - - - - -
L'ultimo giorno del mese di aprile del corrente anno, verso le ore 12, mentre mi trovavo nel giardino di mia nonna, Candela Rosalia, sito nella contrada "Comuni", alla periferia dell'abitato di Montelepre, mi si presentò il bandito Pisciotta Francesco, inteso "Mponpò", che io conoscevo da tempo anche perchè ha del terreno confinante con quello della predetta mia nonna, il quale mi disse che per le ore 16 dello stesso giorno dovevo attenderlo in quella stessa località perchè doveva parlar mi. - - - - -
Detto viò si allontanò. - Io purm rimanendo un pò meravigliato di tale invito tuttavia non gli chiesi spiegazioni in proposito e gli assicurai che lo avrei senz'altro atteso. Difatti, dopo di essermi recato in paese per far colazione, ritornai puntualmente nella contrada "Comuni" e colà trovai il Pisciotta predetto che mi attendeva sdraiato sull'erba, armato di mitra e con a tracolla un tascapane, contenente certamente munizioni. - - Egli mi invitò quindi a seguirlo in un posto che non volle indirarmi ed io, per timore di qualche rappresaglia, in quanto sapevo bene che egli era uno dei più fedeli gregari del bandito Giuliano Salvatore, non osai rifiutarmi. - - - - -
Egli mi condusse così fuori dell'abitato ed attraverso le contrade "Poggio Muletta", Mandria di Mezzo e Finocchiara, giungemmo nella località denominata Cippi verso le ore 18. - Colà trovammo riuniti i seguenti individui che io riconobbi perfettamente perchè tutti da Montelepre e la maggior parte miei coetanei: - - - - -
1°) - GIULIANO Salvatore, che prima di essere latitante conoscevo solo di vista; - - - - -
2°) - TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone"; - - - - -
3°) - TINERVIA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -
4°) - BUFFA Antonino di Antonino; - - - - -
5°) - BUFFA Vincenzo, fratello del precedente; - - - - -
6°) - PISCIOCCA Vincenzo, inteso "Mponpò" fratello del latitante Pisciotta Francesco anzidetto; - - - - -

- 2 -

- 7°)-SAPIENZA Vincenzo,inteso "Bambineddu";- - - - -
8°)-SAPIENZA Giuseppe, ~~inteso "figghiu ri Filippeddu"~~ fratello del precedente; - -
9°)-PRETTI Domenico,inteso "u figghiu ri Filippeddu";- - - - -
10°)-RUSSO Giovanni,inteso "Marano"; - - - - -
II°)-PISCIOTTA Gaspare,inteso "Chiaravalle";- - - - -
I2°)-CANDELA Rosario,inteso "Cacagrosso";- - - - -
I3°)-TERRANOVA Antonino,inteso "Cacaova"; - - - - -
I4°)-CUCINELLA Giuseppe,inteso "Porrazzolo";- - - - -
I5°)-CUCINELLA Antonino,fratello del precedente; - - - - -
I6°)-PASSATEMPO Giuseppe; - - - - -
I7°)-PASSATEMPO Salvatore,fratello del precedente; - - - - -
I8°)-MANNINO Frank,inteso "Lampo";- - - - -
I9°)-Taormina Angelo,inteso "Vito Pagliuso";- - - - -
20°)-TERRANOVA Antonino,inteso "u figghiu du mericanu";- - - - -
21°)- PASSATEMPO Francesco,fratello dei suddetti.- - - - -

Rammento che vi erano altri individui pure giovani,ma non riesco a ricordarmene i nomi anche perchè ve ne erano pure fotestieri,anch'essi di giovane età.- - - - -

Ricordo altresì che oltre a quelli che trovai colà riuniti altri ne giunsero più tardi alla spicciolata.- Il Giuliano e i suoi gregari erano tutti armati fi mitra e moschetto e portavano a tracolla tutti un taswapane come quello del Pisciotta Francesco,mentre molti degli altri astanti erano apparentemente inermi.- - - - -

Non appena il Giuliano ci vide si avvicinò,strinse la mano a me ed al Pisciotta Francesco e ci disse di attendere colà,senza allontanarci.- Verso l'imbrunire egli ci radunò e dopo averci fatto avvicinare attorno a lui ci disse,almeno per quanto io ricordi, le testuali parole:"Picciotti,coraggio,dobbiamo andare in contrada Portella Ginestra per sparare contro i comunisti che si riuniranno colà domattina per la loro festa ed ho,quindi,bisogno del vostro aiuto".- - - - -

Approssimativamente questo fu il contenuto del suo discorso e non rammento se abbia o meno accennato pure ai motivi che lo spingevano a tale azione criminosa.- Non appena ebbe finito di parlare,aiutato da altri banditi,distribuì alcuni moschetti e relativi caricatori pieni di cartucce a quelli che ne erano sprovvisti e cioè a quei giovani che come me,erano stati chiamati per partecipare all'impresa.- - - - -

Dette armi si trovavano depositate sul posto e quindi non so con quale mezzo e da dove siano state trasportate colà.- - - - -

- 3 -

Per ordine del Giuliano, il Pisciotta consegnò a me un moschetto ~~JK~~ 91 ed un caricatore relativo completo di cartucce. - Nel prendermi in consegna detta arma, non mancai di fare presente al Pisciotta che ne sconoscevo il funzionamento, anche perchè non solo non avevo prestato servizio militare, ma nemmeno avevo preso parte ai corsi premilitari, poichè all'epoca in cui avrei dovuto concorrervi erano stati interrotti in seguito alla occupazione del territorio da parte degli americani. - Egli, allora, mi diede al riguardo delle spiegazioni che, a dire il vero, io non capii bene. - Ultimata la distribuzione delle armi, poichè si era fatto tardi, essendo le ore 21 circa, il Giuliano, dopo averci fatto disporre a piccoli gruppi, ordinò la partenza per la località designata, ponendosi egli in testa alla colonna. - Rammento che vicino a me camminavano alcuni, tra cui ricordo solo uno dei fratelli Passatempo, credo quello a nome Giuseppe. - - - - - Attreversammo dei sentieri sulle montagne di fronte alla contrada Piano dell'Occhio e successivamente quella di Sagana e, proseguendo lungo la trazza Menta e altre montagne, che non so specificare, perchè non ero mai stato in quella zona, giungemmo verso l'alba sulle pendici di una montagna, ove il Giuliano che, come ho detto sopra, si trovava in testa, si fermò e quindi tutti gli altri ci ammassammo sparsi attorno a lui in attesa di ricevere ordini. - - - - - Egli dopo averci detto che ci trovavamo appunto nella contrada Portella Ginestra, dove si doveva operare, ci fece disporre dietro le rocce a distanza di quattro o cinque passi l'uno dall'altro. - Io mi appostai vicino al Pisciotta Francesco, che si trovava alla mia sinistra, quasi a contatto di gomito dietro la stessa roccia, mentre a destra vi era il Passatempo Giuseppe. - - - - - Stemmo colà fermi ognuno al nostro posto per circa tre ore, mentre il Giuliano, seguito da qualche altro bandito, si spostava da una parte all'altra dello schieramento evidentemente per controllarci. - - - - - Quando il sole era già alto, verso la pianura ^{a noi} sottostante cominciarono ad affluire diversi gruppi di persone a piedi e a cavallo che cantavano, facendo baldoria ed ogni tanto sventolavano bandiere rosse. - Chiesi al Pisciotta Francesco se fossero appunto quelli i comunisti che noi aspettavamo ed egli mi rispose affermativamente dicandomi, altresì, che costoro venivano dal vicino comune di S. Giuseppe Jato e che non appena noi avremmo sentito ~~per~~ sparare il primo colpo, che era il segnale stabilito dal Giuliano, dovevamo far fuoco contro i predetti. - - - - - Difatti, quando i gruppi abbastanza numerosi, furono a tiro, si sentì prima un colpo, credo di moschetto, seguito subito da diverse raffiche di armi automatiche ed il Pisciotta Fra-

- 4 -

cesco incominciò a sparare con il suo mitra, ordinando a me di fare altrettanto con il mio moschetto.- Siccome, come sopra ho detto, non ero pratico del maneggio dell'arma, il Pisciotta pur continuando a sparare, di tanto in tanto mi dava delle spiegazioni ed anzi per farmi vedere praticamente il funzionamento dell'arma sparò un colpo coi il mio moschetto.- Io, malgrado le sue spiegazioni, non riuscii lo stesso a fare funzionare l'arma e così non sparai neppure un colpo.----- Dopo pochi minuti il fuoco cessò, mentre dalla sottostante vallata provenivano grida di soccorso e vidi molte persone che fuggivano di qua e di là in cerca di riparo.----- Il Giuliano diede allora l'ordine di ripiegare nella stessa direzione da dove eravamo venuti.- In compagnia del Pisciotta Francesco, intrapresi così la via del ritorno, seguito a distanza dagli altri, ancora terrorizzato di quanto avevo visto.- Quest'ultimo non appena ~~giunse~~ giungemmo a ponte Segana mi chiese in restituzione il moschetto e le cartucce che non ero riuscito a far esplodere, ordinandomi di rientrare a Montelepre.----- Prima di farmi allontanare il Pisciotta mi avvertì di non confidare a nessuno quello che avevo visto e dove ero stato, facendomi presente che in caso diverso sarei finito male.- Ancora sotto l'incubo della drammatica ~~scenaz~~, di cui, mio malgrado, ero stato uno dei protagonisti, attraversai di corsa la trazzera che dal ponte Sagana conduce alle case omonime e da qui, seguendo il bosco, l'oliveto e le contrade Piano Arancio e Sassani giunsi a casa mia nelle ore pomeridiane.- Non appena mi vide, mia madre mi chiese dove fossi stato durante quella lunga assenza ed io le risposi che ero stato nella contrada Passo di Carrozza, in un fondo sito alla periferia dell'abitato, di proprietà di ~~xi~~ mio zio Cristiano Ludovico, per irrigare gli ortaggi.----- Dopo circa 15 giorni, un mattino, mentre mi trovavo nello stesso fondo di mia nonna, vidi nuovamente il Pisciotta Francesco il quale, dopo avermi chiamato, mi lanciò del denaro accartocciato, dicendomi le testuali parole: "Tieni, questo è tuo, vatti a comprare le sigarette".- Dopo di che egli si allontanò ed io raccogliendo il pacchettino, constatai che si trattava della somma di lire 1.500, composta da un biglietto da lire mille tipo americano e uno da 500 tipo italiano.----- D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta, io non partecipai in nessuna delle aggressioni alle sezioni del partito comunista dei comuni di Partinico, Borgetto, Carini ed altri.- Anzi preciso che per allontanarmi da Montelepre ed evitare qualche altro losco invito, pochi giorni dopo la strage di Portella Ginestra, mi recai a lavorare a Grisi, presso certo Abbate Giuseppe, tanto che non ritornai a casa nemmeno per la festa di S. Antonino, che si celebra a Montelepre il 22 giugno di ogni anno.-----

- 5 -

Fu appunto a Crisi che io seppi per averlo sentito dire da certo Giammone Erasmo, senza quella frazione, le modalità di tali aggressioni.--- - - - - -

D.R.- Effettivamente il Giuliano Salvatore sia in contrada Cippi il giorno della riunione che in contrada Portella Ginestra il giorno del delitto portava appeso al braccio un impermeabile di colore chiaro. - - - - -

D.R.- Il gruppo dei banditi in contrada Cippi aveva un mulo di manto scuro. Detto equino fu poi condotto a Portella Ginestra e servì per il trasporto di indumenti personali dei banditi stessi, tascapani ed armi. - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al dichiarante, per l'eventuale riconoscimento degli accusati, la carta di identità personale numero 591 rilasciata dal comune di S. Cipirrello a favore di Sciortino Giuseppe di Emanuele, con annessa la fotografia dello stesso, nonché una fotografia raffigurante lo Sciortino Pasquale fu Giuseppe accanto alla moglie Giuliano Marianna e il Cristiano, osservandola, afferma: - - - - -

Nella fotografia annessa alla carta di identità riconosco perfettamente uno dei giovani forestieri, a me sconosciuti, che si trovavano riuniti assieme al Giuliano Salvatore in contrada Cippi; egli, che ricordo ora venne chiamato da uno dei compagni col nome di "Pino", prese pure parte alla strage di Portella Ginestra, perché io lo vidi colà appostato assieme agli altri. - Solo ora apprendo che costui si chiama Sciortino Giuseppe e che è nativo da S. Cipirrello. - - - - -

Delle due persone dell'altra fotografia riconosco invece solo Giuliano Marianna, sorella del Giuliano Salvatore, perché l'ho vista sempre a Montelepre, mentre non riconosco il giovane che si è fotografato accanto a lei e che, come mi si dice, è il marito, Sciortino Pasquale. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto: - - - - -

F/to CRISTIANO Giuseppe

" SANTUCCI Pierino li/c.

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSO VERBALE di sommario confronto tra Tinervia Giuseppe di Giacomo e Russo Giovanni fu Salvatore.-----

L'anno millenovecentoquaranta sette, addì 20 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri.-----

Davanti a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, sono presenti Tinervia Giuseppe di Giacomo e Russo Giovanni fu' Salvatore e di Quisquino Rosalia, nata a Montelepre il 13 giugno 1926 ivi residente, fantino, i quali, posti a sommario confronto, rispettivamente dichiarano quanto appresso:-----

TINERVIA: - Senti, Giovannino, ormai questi signori qui presenti sanno tutto a perfezione e così, come l'ho detta io, ti consiglio di dire anche tu la verità, perchè credo che sia una "fesseria" negare".-----

RUSSO: - Che vuoi da me? Io non ti capisco e quindi spiegati bene.-----

TINERVIA: - Io penso che tu mi abbia invece già capito e che anzi abbia compreso tutto fin da quando sei stato fermato e condotto qui. - Anch'io in un primo momento la pensavo come te, ma quando sono stato posto a confronto con Giuseppe "Bambineddu" e Terranova Antonino, il figlio dell' americano mi son dovuto convincere che sarebbe stato inutile negare quanto oramai era "alla luce del sole", ed ho preferito così dire tutta la verità anche per dimostrare che come tanti altri nostri compaesani e contanei non mi sarei potuto sottrarre ad un ordine di quel disgraziato di Giuliano che ha voluto rovinarci.-----

RUSSO: - Forse vuoi riferirti al fatto di "Portella Ginestra"? -----

TINERVIA: - Certamente proprio a quello perchè io ti vidi solo in quella circostanza assieme alla banda ed almeno assieme a me prendesti parte soltanto ad esso.-----

A questo punto noi verbalizzanti riteniamo superfluo proseguire nel confronto, anche perchè il Russo Giovanni spontaneamente si dichiara disposto a confessare quanto è di sua conoscenza in merito alla strage della contrada "Portella Ginestra".-----

Letto, confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti.-----

F/fo TINERVIA Giuseppe
" RUSSO Giovanni
" CALANDRA Giuseppe N.C.
" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE dim interrogatorio di RUSSO Giovanni fu Salvatore e di Quisquino Rc
salia, nato a Montelepre il 18 giugno 1926, ivi residente in via Domenico Pizzurro n.40, contadino, inteso "Marano". - - - - -
L'anno mille novecento quarantasette, addì 25 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -
Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti è presente Russo Giovanni, sopra generalizzato, il quale interrogato, dichiera quanto segue: - - - - -
La sera del 30 aprile u.s., sull'imbrunire, mentre ritornavo dalla contrada "Parrini", in località "Ranna", sita alla periferia dell'abitato di Montelepre, abbi tirato un piccolo sasso, evidentemente allo scopo di attirare la mia attenzione. - - - - -
Difatti, voltatomi, vidi tre giovani armati di mitra nascosti dietro una siepe i quali mi fecero cenno di avvicinarli. - Io, in un primo tempo, ritenendo trattarsi di carabinieri feci l'atto di mostrare le mie carte personali, ma uno di costoro mi disse: "Cosa sta facendo? - Non avere paura, siamo noi! ". - Mi avvicinai e riconobbi in essi i miei compaesani Candela Rosario, inteso "Cacagrosso", Pisciotta Francesco, inteso "Pompò" e Terranova Antonino, inteso "Cacaova", che prima di allora, io non conoscevo bene, sebbene ne avessi sentito parlare più volte a Montelepre, essendo come è notorio affiliati alla banda Giuliano. - Essi mi imposero di seguirli, cosa che, sebbene a malincuore, dovetti fare. - Giunti in un giardino retrostante all'abitazione del Terranova Antonino, sita nella predetta località, il Pisciotta Francesco ed il Candela Rosario si allontanarono, lasciandomi solo col Terranova il quale mi invitò ad entrare in casa sua, scavalcando una finestra, che dà sul giardino anzidetto. - Mi fece intrattenere colà per circa due ore, ove mi offrì anche della minestra ^{di} pasta e lenticchie, evidentemente preparata dalla di costui moglie, Mazzola Antonina, che però, nella circostanza, io non vidi. - - - - -
Terminato di mangiare, aspettammo circa un quarto d'ora ancora finchè ritornarono il Pisciotta Francesco ed il Candela Rosario, i quali ci dissero che era l'ora di partire senza però accennare al motivo e al luogo da raggiungere. - Uscimmo dall'abitazione del Terranova scavalcando tutti la finestra anzidetta. Nel giardino retrostante, il Terranova mi consegnò un moschetto carico col caricatore completo, altro caricatore pure ~~vuoto~~ completo e circa dieci cartucce sciolte. - Raggiungemmo la cabina elettrica sita in località "Testa di corsa", indi proseguimmo per circa un'ora attraverso la campagna in di

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

Non so per ordine di chi, iniziammo subito dopo in cammino per le campagne a gruppi di quattro o cinque; io camminavo vicino al Pisciotta Francesco, al Terranova Antonino ed al Candela Rosario; - Dopo di aver attraversato alcune montagne, poco prima dell'alba, giungemmo su di una collina che, come appresi dal Pisciotta Francesco e dal Terranova Antonino, si chiamava Ginestra. - Ivi giunni ci fermammo tutti sedendoci fra le rocce e non appena si fece giorno, notai che anche gli altri compagni fra cui i fratelli Giuseppe e Salvatore Passatempo, erano sparsi tutti nella stessa collina, che sovrasta una valle. - - - - - Verso le ore otto, mi accorsi che nella vallata sottostante cominciavano ad affluire molte persone a piedi ed a cavallo, alcune delle quali cantavano, non ricordo quale motivo. - -

- 3 -

Premetto che fino a questo momento a me non era stata fatta alcuna spiegazione sul misterioso invito e, sebbene lungo il viaggio e anche durante la sosta in contrada Portella Ginestra io avessi chiesto al Terranova ed agli altri lo scopo di quella lunga marcia, mi venne sempre risposto che non mi interessava saperlo e quindi io ero completamente ignaro di tutto.-----

Solo dopo circa tre ore di sosta in quella località e cioè quando la valle a noi sottostante fu gremita di gente, intesi un primo crepitio di armi automatiche e istintivamente guardai intorno per accertarmi che cosa accadesse. Contemporaneamente mi accorsi che anche il bandito Terranova Antonino che stava poco distante da me sparava; fu proprio costui che, notando il mio smarrimento mi disse: "Disgraziato, perchè non spar pure?".- Vedendo che tutti sparavano verso la valle, anch'io sparai un colpo in aria, e ma poi, non tornando più indietro l'otturatore, non potei continuare, anche perchè non avendo prestato ancora servizio militare, non conoscevo bene il funzionamento del moschetto.-----

La sparatoria durò poco e credo appena una diecina di minuti, anche perchè subito dopo i primi colpi, la folla che stava radunata nella valle si disperse, invocando aiuto.-----

Terminata la sparatoria anche noi ci sbandammo e a passi svelti, prendemmo la via del ritorno.- Io mi allontanai assieme ai banditi Terranova Antonino e Pisciotta Francesco seguiti e preceduti a poca distanza da diversi altri.- Percorremmo sempre vie di campagna ed in circa tre ore giungemmo al ponte Sagana.- Ivi il Terranova mi ritirò il moschetto e le rimanenti cartucce e indicandomi un viottolo mi disse di seguirlo perchè mi avrebbe condotto a Montelepre.- Prima di allontanarmi ricordo che il Terranova irritato per aver trovato la munizione che mi aveva dato integra e mancante solo di una cartuccia mi rimproverò dicandomi: "Disgraziato e miserabile, a vent'anni ancora non sai sparare. Vattene al paese e non ti farò più vedere" ed aggiunse: "Se avessi fatto qualche cosa ti avremmo dato un po' di soldi, ma dato che non hai saputo far niente, vai a fare in culo".-----

Per tale motivo non seppi neppure qual'era stato lo scopo di quella sparatoria e, solo l'indomani, quando ne intesi parlare a Montelepre, capii che quella era stata azione contro i comunisti.-----

D.R.- Oltre a quanto ho confessato, non ho commesso altri delitti né ~~mai~~ in seno alla banda Giuliano, né con altri ed escludo di aver ricevuto in seguito invito da chicchessia a prendere parte alle aggressioni delle sedi comuniste, delle quali intesi solo parlare dalla voce pubblica, dopo che erano avvenute.-----

- 4 -

D.R.- Come ho detto durante il viaggio di andata a Portella della Ginestra io camminavo accanto al Terranova Antonino ed al Pisciotta Francesco, però vicino a noi c'erano tanti altri giovani che non ricordo.-----

D.R.- Seppi che lo sconosciuto di anni 28 circa ^{era} da S.Cipirrello o da S.Giuseppe perchè egli, durante il tempo in cui stammo riuniti diceva ad altri compagni che doveva recarsi a casa in uno di tali comuni.-----

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Russo la carta d'identità n.591 rilasciata dal comune di S.Cipirrello al nome Sciortino Giuseppe di Emanuele e con annessa la fotografia e costui, guardando la fotografia stessa, dichiara: -----
"Nella fotografia che mi si mostra riconosco perfettamente il giovane che diceva di essere di S.Giuseppe e S.Cipirrello che prese parte alla strage di Portella Ginestra come ho già precisato.-----
Letto, confermato e sottoscritto: -----

F/to RUSSO Giovanni

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" SANTUCCI Pierino M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di PISCIOTTA Vincenzo di Francesco e di Di Lorenzo Antonia, nato a Montelepre il 10 agosto 1928, ivi residente via Traina n° 2, contadino, inteso "Mponpò".

L'anno mille novecento quarantasette, addì 23 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri.

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente Pisciotta Vincenzo, sopra generale lizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue:

Negli ultimi di aprile del corrente anno e precisamente due o tre giorni prima della strage di Portella Ginestra, verso le ore 21, venne a casa mia certo Cucinella Giuseppe per avvertirmi che mio fratello Francesco, che da circa due anni è latitante, mi voleva parlare ed all'uopo mi attendeva nell'abitazione di certa Candela Vita, sorella del latitante Candela Rosario, inteso "Cacagrosso".

Siccome non lo vedavo da circa sei mesi, spinto anche dal desiderio di abbracciarlo, mi recai subito in casa della Candela, ove infatti trovai colà riuniti, oltre al predetto mio fratello, i banditi Terranova Antonino, Candela Rosario ed il Cucinella Giuseppe predetto. Dopo aver salutato affettuosamente il mio congiunto ed avergli date notizie sui nostri genitori, mi trattenni un poco in loro compagnia. In tale circostanza il Candela Rosario mi pregò di andare a chiamare anche il futuro suo cognato Buffa Antonino. Difatti, in compagnia del Cucinella Giuseppe mi recai in piazza Flora e dopo d'aver lasciato quest'ultimo davanti la porta, entrai in casa del Buffa Antonino e invitai a lui ad uscire fuori, gli comunicai che desiderava parlargli il Candela.

Pertanto tutti e tre assieme facemmo ritorno in casa della Candela Vita. Ivi giunti il Candela Rosario disse al Buffa Antonino, dopo averlo abbracciato e baciato, che per l'indomani mattina lo attendeva in contrada "Naca" Ricurso" e precisamente nel suo piccolo fondo, in compagnia del Terranova e di mio fratello. Quest'ultimo mi diede lo stesso appuntamento per la medesima ora e località.

Rientrato a casa, raccontai ai miei genitori che avevo visto mio fratello Francesco, che stava bene e che li salutava.

L'indomani mattina, verso le ore 8, mi recai in contrada "Naca Ricurso", ove effettivamente trovai ad attendermi mio fratello Francesco, il Terranova Antonino ed il Candela Rosario, tutti e tre armati di mitra.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

ora e cioè poco prima che avesse inizio la proiezione cinematografica all'aperto, tanto che feci in tempo ad assistervi e godermi tutto lo spettacolo, rincasando per andare a letto verso le ore una del giorno successivo.-----

D.R.- Conoscevo il bandito Giuliano prima di darsi alla latitanza, ma durante il tempo in cui ha fatto il bandito non ho avuto affatto modo di vederlo; prima di darsi alle macchie conoscevo pure gli attuali banditi Pisciotta Caspare, inteso "Chiarevelle", Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò", Mannino "Frank", inteso "Lampo", Terranova Antonino, inteso "Cacaova", i fratelli Passatempo Giuseppe, Salvatore e Francesco, i fratelli Cucinella Antonino e Giuseppe, soprannominati "Perrazzolo", ed anzi rammento che col Terranova ebbi qualche volta modo di giocare a carte nella bettola di certo Pizzurro da Montelepre, mentre col Cucinella Antonino lavorai qualche volta assieme nel costruendo stradale che dal bivio di Carini va a Giardinello, o meglio al bivio Partinico-Giardinello.-----

D.R.- Conosco Pisciotta Vincenzo, inteso "Mpompò", fratello del bandito sopracennato, ma soltanto di vista, in quanto non gli ho mai parlato; ~~ma~~ conosco pure di vista Russo Gioacchino, di cui mi si parla, mentre non conosco affatto Cristiano Giuseppe, pur essendo, come mi si dice, mio compaesano e mi meraviglio come mai costoro possano accusarmi dei delitti che mi sono stati contestati quando io non li ho affatto commessi.-----

Letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti, essendo il dichiarante, come dice, analfabeta: -----

F/fo CALANDRA Giuseppe N.C.

" LO BIANCO Giovanni N.M.